

La sfida "green" vale 500mila posti di lavoro

GIANCARLO SALEMI

Si fa presto a dire sostenibilità sociale e ambientale. L'Italia si trova di fronte a un bivio: o imbocca la strada dell'economia circolare con convinzione e allora da qui al 2030, in concomitanza anche degli obiettivi delle Nazioni Unite, si potranno creare fino a 540mila nuovi posti di lavoro, oppure avrà un ruolo sempre più marginale in quella che è la scommessa di questo decennio: la riconversione industriale delle nostre Pmi in chiave di un'economia di benessere e sostenibilità. È questo uno dei passaggi più importanti del Rapporto di **Federmanager** Transizione verde e sviluppo. Le proposte dei manager sull'economia circolare presentato in collaborazione con Aiee, l'Associazione italiana economisti dell'energia. D'altra parte che ci sia un'urgenza di cambiare marcia nell'agenda verde è stato ricordato recentemente da Larry Fink, Ad di BlackRock, la più grande società d'investimento del mondo, che ha annunciato di raddoppiare l'offerta di fondi indicizzati conformi ai principi Esg, vale a dire a tematiche ambientali, di inclusione sociale e buone regole di governo aziendale. Questo comporterà maggiore responsabilità per tutti i professionisti. Proprio per questo **Federmanager** ha lanciato la proposta di avere professionisti competenti che abbiano le conoscenze richieste da un mercato in continua evoluzione, per mettere a punto progetti sostenibili e i conseguenti processi produttivi. «Non servono solo tecnici capaci di districarsi tra i vincoli della burocrazia e delle normative stratificate, ma professionalità in grado di guidare l'innovazione, da formare adeguatamente, specie in un sistema industriale come il nostro» ha spiegato ad *Avvenire* il presidente **Stefano Cuzzilla**. Le Pmi ad oggi non sono attrezzate per questo obiettivo. Un manager per la sostenibilità, un agente di cambiamento in grado di incidere all'interno della propria organizzazione in termini di innova-

zione sostenibile». Un po' sulla falsariga di quanto già fatto con l'innovation manager e i voucher pensati dal governo per permettere alle piccole e medie imprese

di fare un salto di qualità. «Puntiamo a formare 100 manager, staremo attenti e metteremo sul mercato professionisti preparati per dare la possibilità alle nostre imprese di cavalcare questa onda verde che non vuol dire solo più posti di lavoro ma anche salvare il nostro pianeta, come ci ricorda Laudato Si di Papa Francesco». Nel Rapporto si sottolinea inoltre quanto Sud e Centro Italia abbiano bisogno di interventi per la gestione dei rifiuti, trovandosi spesso a esportarli al Nord Italia o all'estero non riuscendo a gestire un corretto smaltimento. Da questo punto di vista, i pirolizzatori potrebbero rappresentare una possibile soluzione in grado di realizzare il cosiddetto "plastic to fuel". In questi impianti i rifiuti vengono trattati attraverso la dissociazione molecolare, processo di degradazione termica in assenza di ossigeno, sottraendo considerevoli quantità di CO2 all'ecosistema rispetto all'utilizzo delle tecniche convenzionali. L'idea alla base del processo "plastic to fuel" è quella di trasformare la plastica non riciclabile in energia, utilizzando l'energia elettrica rinnovabile proveniente da fotovoltaico e in grado di produrre combustibili liquidi. Secondo le stime del Rapporto per ogni tonnellata di plastica non riciclabile raccolta si possono produrre circa 800 litri di carburante e il carburante fornito ha un costo di 25 dollari al barile (tra un terzo e metà prezzo rispetto al greggio). In Italia (con riferimento alla plastica prodotta e raccolta nel 2016) se i rifiuti di plastica (circa 1,3 milioni di tonnellate) fossero stati raccolti utilizzando il processo di pirolisi anziché le discariche, sarebbero state prodotte circa 1 milione di tonnellate di combustibile (1 miliardo di litri) con un margine pari a 25 milioni di euro. «È evidente che parliamo di un passaggio generazionale fondamentale - ha concluso il numero u-

no di **Federmanager** - alcune startup italiane stanno andando verso questa direzione, ma serve un aiuto concreto, ad esempio con una defiscalizzazione negli investimenti green. Serve una visione Paese, come è stato fatto per Industria 4.0, lo stesso va fatto la sostenibilità ambientale».



